

CARLO MONTARSOLO ¹⁹²²₂₀₀₅

Impressioni vesuviane



CARLO MONTARSOLO Impressioni vesuviane

a cura di
Ermenegildo Frioni
Pasquale Letteri
Marcello Palminteri

interventi critici di

Luigi Caramiello
Giovanni Cardone
Franco Lista



CITTÀ DI ARCORE
ASSESSORATO ALLA CULTURA



ASSOCIAZIONE
FRIARTE
Montarsolo

FriArte



FriArte

CARLO MONTARSOLO 1922
2005

Impressioni vesuviane

a cura di
Ermengildo Frioni
Pasquale Lettieri
Marcello Palminteri

interventi critici di
Luigi Caramiello
Giovanni Cardone
Franco Lista

FriArte





CITTÀ DI ERCOLANO
ASSESSORATO ALLA CULTURA

CARLO MONTARSOLO ¹⁹²²/₂₀₀₅

Impressioni vesuviane

13 - 23 novembre 2016

SCUDERIE DI
VILLA FAVORITA ERCOLANO (NA)

A cura di | Curated by
Ermenegildo Frioni
Pasquale Lettieri
Marcello Palminteri

Testi | Texts

Luigi Caramiello
Giovanni Cardone
Franco Lista

Traduzioni | Translations
Elizabeth P. Mazzu

Allestimento | Layout
Tonino Di Ronza

Progetto grafico | Graphic project
081grafica | Napoli

Stampa | Printed material
Officine Grafiche
Francesco Giannini & figli SpA, Napoli
Napoli, 11 | 2016

Marketing e comunicazione | Marketing and communication
Giovanna D'Amodio
Francesco Di Palma
Antonio Russo

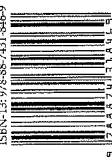


Organizzazione
FriArte | Roma
Associazione Montarsolo | Roma
www.carlomontarsolo.it



Catalogo | Catalog
Friarte Edizioni | Roma

ISBN-13: 978-88-7431-846-9



in copertina | on the cover

Nuove tempestose sul Vesuvio | 2001
olio su tela | oil on canvas
cm 60x80

© 2016 FriArte, Roma
© 2016 Associazione Montarsolo, Roma

*A nome della Città di Ercolano, intendo rit-
graziare gli organizzatori della Mostra de-
dicata a Carlo Montarsolo per la sensibili-
tà mostrata verso un Artista che, con le sue
Opere, ha rappresentato il nostro territorio in
tutto il mondo. L'intera Area Vesuviana deve
molto al Maestro Montarsolo per la rappre-
sentazione che ha saputo dare del Vulcano e
del territorio circostante.*

*On behalf of the city of Ercolano I wish
to thank the organizers of the Exhibition
of Carlo Montarsolo for their sensibility
towards an artist who, with his art work
represented our country around the world.
The whole Vesuvian area owes much to the
Artist Montarsolo for the representation he
gave to the Volcano and the surrounding
territory.*

Ciro Bonajuto
Sindaco di Ercolano | Mayor of Ercolano

CARLO MONTARSOLO UN GENIO REGOLARE

CARLO MONTARSOLO A REGULAR GENIUS

urgency, the same expressive tension that becomes effective approach and system: or in the fiercer will of synthesis, which shows the use of a paratactic construction in order to create a basically syntactic narrative. Equal signs, repeated, joined together, are composed to look different, hierarchically structured to appear in three dimensions. Carlo Montarsolo reveals his being both ancient and contemporary. As a contemporary artist he uses parataxis as the backbone of his work, but his nostalgia for the evocative power of the syntax (and *narrative*) is evident and makes him bend the parataxis towards new and unusual borders, subtly unsettling, deliberately contradictory. Montarsolo generates a kind of short circuit between means of expression and the work expressed. A contradiction that becomes a revelation, because it comes from a double need: on the one hand the need to use current means and language and expressive schemes; on the other the impossibility to give up a sort of classical narrative system. In fact, the creation of superimposed levels, the illusion of depth in the abstract works of Montarsolo responds to a need to structure the framework for evocative purposes, allusive and therefore, in some measure, potentially *narrative*: a foreground and a background, the flashing of the light from the darkness or vice versa the fall of the shadows of lit areas ... are all things that insinuate to fill a distance, a possibility of action to a atmosphere full of expectations and anxieties, to something that might happen. Maybe something tragic. The contrasts in Montarsolo do not heal. Thesis and antithesis cannot find peace. The clash between light and shadow is endless and without resolution. Twilight *non datur*. From this flows the power of the entire work of Carlo Montarsolo.

stessa urgenza, la stessa tensione espressiva che si fa metodo di approccio e sistema: ovvero nella feroce volontà di sintesi, da cui emerge l'uso di una costruzione paratattica in ordine a creare una narrazione tendenzialmente sintattica. E così segni uguali, ripetuti, accostati l'uno all'altro, si compongono in modo da sembrare differenti, strutturati gerarchicamente per apparire in tridimensionalità. Così Carlo Montarsolo rivela il suo essere al tempo stesso antico e contemporaneo. Da artista contemporaneo egli usa la parataxis come struttura portante delle sue opere, ma la sua nostalgia per la forza evocativa della sintassi (e della *narrazione*) è evidente e gli fa piegare la parataxis verso confini inediti e insuali, sottilmente spiazzanti, volutamente contraddittori. Così Montarsolo genera una sorta di cortocircuito tra il mezzo espressivo e l'opera espressa. Una contraddizione che diviene rivelazione, perché nasce da una duplice necessità: da una parte la necessità di usare mezzi e linguaggi e schemi espressivi a lui attuali; dall'altra l'impossibilità a rinunciare ad una sorta di narrazione d'impianto classicheggiante. Infatti la creazione di piani sovrapposti, l'illusione di profondità nelle opere astratte di Montarsolo risponde ad una necessità di strutturare il quadro a fini evocativi, allusivi e quindi, in qualche misura, potenzialmente *narrativi*: un primo piano e uno sfondo, il balenare della luce dalle tenebre o viceversa il cadere di ombre su zone illuminate ... sono tutte cose che insinuano ad una distanza atmosferica carica di attese e di inquietudini, a qualcosa che potrebbe accadere. Forse qualcosa di tragico. I contrasti in Montarsolo non si sanano. Tesi ed antitesi non trovano quiete. Lo scontro tra la luce e l'ombra è senza fine e senza risoluzione. Penombra *non datur*. Da qui scaturisce la forza di tutta l'opera di Carlo Montarsolo.

L'eclettismo artistico di Carlo Montarsolo, fra metodo e immaginazione

Se si segue, con la necessaria attenzione, la traiettoria creativa di alcuni autentici artisti non è difficile, né raro, ritrovare tracce, indiziarie, embrionali, simboliche, di un viaggio espressivo che tocca, idealmente, e per ognuno in maniera diversa, tappe fondamentali dell'intera storia dell'arte. È come se ogni vero creativo, protagonista di una laboriosa e intensa ricerca in campo estetico, sentisse il bisogno, forse persino inconscio, di ripercorrere, sin dall'inizio, l'itinerario "espressivo" di Sapiens, quello che dai graffiti rupestri lo ha portato sino alla net-art. Si badi non si tratta di una generica vocazione all'enciclopedismo o della presunzione di poter riassumere, singolarmente, un itinerario che la specie umana ha tracciato attraverso infinite generazioni. No, il fatto è che certi dilemmi, che forse si affacciano alla mente di ogni individuo, e a cui taluni animi esorbitanti e inquieti tentano di reagire attraverso il gesto artistico, hanno un contenuto universale, diacronico e diatopico. Ecco, quando ci si trova di fronte all'opera di un maestro della statura di Carlo Montarsolo, questa riflessione si innesta quasi automaticamente. Si arriva, in modo, vorrei dire, spontaneo e naturale. Anche questo grande pittore, che trovò agli esordi in Crisconio un riferimento espressivo forte e fu con il suo viatico protagonista di primo piano, fra le tante altre cose, di certe splendide *performances* "eu plein air", all'incantevole Porto del Granatello di Portici, anche lui, forse, si è trovato di fronte, come Chatwin, alla domanda "che cosa ci faccio qui?". Che vuol dire, naturalmente, com'è che sono comparso sulla faccia della terra? Perché mi trovo al mondo? Dilemmi ontologici radicali, i quali, però, per noi, creature vesuviane, tali per caso, per amore o per forza, si traducono anche, in modi assai più peculiari: Che significa vivere alle falde di questo vulcano suggestivo e

The artistic eclecticism of Carlo Montarsolo, between method and imagination

If you follow the creative trajectory of some authentic artists with proper care, it is not difficult nor rare to find traces, circumstantial, embryonic, symbolic, expressive of a journey that ideally touches, and for each one different milestones of the entire history of art. And as if every creative real protagonist of a laborious and intense research in the aesthetic field, felt the need, perhaps even unconscious, to trace, from the beginning, the "expressive" journey of Sapiens, what from the rock carvings led up to the net-art. Mind you this is not a generic knowledge voracious or a presumption to be able to summarize, individually, a route that the human species has traced through endless generations. No, the fact is that certain dilemmas, perhaps overlooking the mind of every individual, and to which certain exorbitant and restless souls try to react through the artistic gesture, have a universal content and diachronic. When you are in front of the work of a master like Carlo Montarsolo, this reflection is grafted almost automatically. It is activated, so, I would say, spontaneous and natural. Also this great painter, who found at the beginning in Crisconio an expressive reference was strong and with his encouragement leading figure, among many other things, a certain splendid *performance* "eu plein air", the lovely Porto Granatello Portici He, too, perhaps, was faced with the question "what am I doing here?", as Chatwin. This of course means, how did we appear on the face of the earth? Why am I in the world? Dilemmas ontological radicals, which, for us, Vesuvian creatures, those by chance, willingly or unwillingly, have also resulted in far more peculiar ways: What does it mean to live at the feet of this impressive and awesome volcano? How does it feel to live close to these pyroclastic masses, or on these contort-

scimenti e ascolto. Sulla sua arte hanno scritto i più grandi critici, i più arguti storici del fenomeno espressivo. Argan, Valsecchi, De Micheli, per citarne solo alcuni, usando parole che rendono giustizia all'artista e collocano nella storia il valore della sua arte, come ha fatto del resto emblematicamente Giuseppe Marotta. Ed è opportuno ricordare come, un romanziere contemporaneo, del calibro di Domenico Starnone, gli abbia conferito un posto d'onore in quello splendido affresco di umanità che è "Via Gemito".

Sul peculiare modo di "leggere" l'ambiente fisico sviluppato da Carlo Montarsolo sono state dette tante cose, molte assai utili e interessanti, e forse si dovrebbe riflettere ancora di più intorno alla sua maniera di dare corpo, sul piano estetico, anche al suo impegno sul terreno sociale. Per definire gli stili che ha attraversato e le correnti che hanno esercitato influenza sulla sua creatività, sono stati versati fiumi di parole, sul tema possiamo veramente sbizzarrirci, paesaggiano futurista, cubismo analitico, neo-espressionismo astratto, persino talvolta optical-art. Tutte queste formulazioni colgono, probabilmente, qualche lato della personalità artistica del pittore, in qualche caso, nella terminologia usata, si evidenzia splendidamente la pregnanza e la forza dell'ossimoro. Ma questo sarebbe certamente aderente alla vicenda di un artista che non si è mai allineato, che non ha mai sposato rigidamente i dettami di un filone artistico, pur avendone frequentato diversi, che non si è mai piegato alle logiche di una qualche scuderia. Lo si potrebbe dire un "ribelle": un trasgressivo, se la sua biografia, come la sua arte, non fossero palesemente agli antipodi dello schema di una qualsiasi figura di artista "maudit", con il tipico corredo di una vita, vorrei dire conformistica, volta all'eccesso, al rifiuto, allo scandalo. Montarsolo, al contrario, non esibisce un'estremità da eccentrico, da rivoltoso, non fa parte della vasta schiera dei "demoni", non accampa pretese di rivoluzionarietà. Montarsolo si colloca in una posizione antitetica a quella dei violatori di professione del *canone*, della consuetudine, della *norma*, anzi egli è legato intrinsecamente alla "regola", si colloca, vorrei dire lealmente, nel solco delle *Istituzioni*. L'intera sua vita accademica,

ed, sharp, hard, rocks that were once invulnerable lava that, at any moment, might show up again in a destructive form, maybe even apocalyptic? What does it mean to live with this wonderful sea in front of our eyes and under this sky with unmistakable Mediterranean hues, with its infinite nuances, where clouds are reflected, "in the abstract", until they merge into the water, or between the waves along the horizon?

Carlo Montarsolo set himself, first of all, in front of these questions, dictated by the material impact with "his" territory, trying to give an answer, through the adoption of an "imaginary" code, using the tool of *representation*, adopting the characteristic style of the visual transposition of thought, perception, emotion. So, the artist from Portici used his art in the most appropriate and sincere way, as it happened in his literal issues. Montarsolo was careful not to undervalue the important questions concerning the mystery of the real and the origin. The full awareness of the complexity of things shines through in all his work, sometimes in a disruptive way, with the awareness of the *complexity* of things, of their often unspeakable character. Yet, the artist never removed the challenge to offer his artistic discourse, reasoning, an inquiry made of words, colors and signs. A cultural proposal to be understood and reach the reason and sensitivity of people, in a accessible and concrete way. Montarsolo used a sincere language, he never learned to deception or rigged games that we all too often see in the world of art and beyond. The artist turned to people, to those of simple souls and at the same time to the most refined and severe audience. He has always achieved great recognition and listening. The greatest critics, the most historic clever expressive phenomenon, have written about his art such as Argan, Valsecchi, De Micheli, to name a few, giving him a valuable place in the history of art, like Giuseppe Marotta symbolically did. It is worth remembering how a contemporary novelist, Domenico Starnone conferred him an honored place in that beautiful fresco of humanity that is "Via Gemito". On the peculiar way of "reading" the physical environment developed by Carlo Montarsolo,

tremendo? Che cosa comporta pensare la propria quotidianità nei paraggi di queste masse porcellastiche di così alta fertilità, o su queste rocce contorte, aguzze, dure, che un tempo furono lava incandescente e che, in qualunque momento, potrebbero mostrarsi di nuovo in questa forma distruttiva, apocalittica persino? Che significato ha vivere con questo mare meraviglioso davanti agli occhi e sotto questo cielo dalle inconfondibili tinte mediterranee, con le sue infinite sfumature, nel quale le nuvole si specchiano, si riflettono "astrattamente", fino a confondersi con l'acqua, sulle onde o lungo la linea dell'orizzonte?

Ecco, Carlo Montarsolo si è posto, innanzitutto, di fronte a questi interrogativi, dettati dall'impatto materiale con il "suo" territorio, tentando di fornirvi una risposta, attraverso l'adozione di un codice "immaginario", mediante lo strumento della *rappresentazione*, adottando, cioè, lo stile caratteristico della trasposizione visuale del pensiero, della percezione, dell'emozione, insomma, il maestro di Portici ha fatto dell'arte l'uso più appropriato e sincero, sia quando ha tradotto il suo sentire nelle sue opere sulla tela, come è così ampiamente accaduto, sia quando ha affrontato i medesimi temi, come altre questioni affini o differenti, facendo uso del *linguaggio*, dello strumento letterario. Montarsolo si è guardato bene dal banalizzare i grandi interrogativi intorno al mistero del reale e dell'origine. In tutti i suoi lavori traspare, talvolta in modo dirupente, la consapevolezza piena della *complessità* delle cose, del loro carattere spesso indicibile. Eppure, il maestro non si è mai sottratto alla sfida di proporre il suo discorso artistico, un ragionamento, un'indagine, fatti di parole e ancor più di colori e segni. Una proposta culturale che si strutturasse per essere compresa, che si declinasse in maniera tale da giungere alla ragione ed alla sensibilità delle persone, in modo immediato, fruibile, concretamente. Montarsolo ha fatto uso di una lingua sincera, non si è mai prestato agli inganni e ai giochi truccati cui assistiamo troppo spesso nel mondo dell'arte e non solo. L'artista si è rivolto agli uomini, a tutti, quelli dall'animo semplice, così come, nello stesso tempo, ha parlato ai segmenti di pubblico più raffinati, agli interpreti più severi. E sempre ha ottenuto grandi ricono-

many things have been said, very useful and interesting, and maybe we should ponder on an aesthetic level, also to the commitment on a social level. To define the styles that he crossed and the currents that have exerted influence on his creativity, were poured streams of words, on the topic can we really indulge, futuristic landscape painting, analytical cubism, neo-expressionism, abstract, sometimes even optical-art. All these formulations capture, some side of the artistic personality of the painter, in some cases, in the terminology used, it underlines the significance and strength of the oxymoron. But this would certainly adhere to the story of an artist who he never aligned, who never followed the dictates of an artistic trend, despite having attended several. You might say he is a "rebel", a transgressive. His biography, like his art, were obviously not at odds of the scheme of any figure of a "maudit" artist, with the typical support of a lifetime. I would say conformist, at the excess, to the refusal, to the scandal. Montarsolo does not exhibit eccentric rebellious existence, he is not part of the vast host of "demons," a revolutionary. Montarsolo is placed in an antithetical position to that of profession violators, the usual, the standard, he is intimately linked to the "rule", ranks, I would say honestly, in the wake of the institutions. His entire academic and professional life, is a witness. By providing proof that creativity, even the most evident and disruptive, the most lively talent, does not necessarily need to express in a sign of deviance and radical otherness.

Montarsolo was aware of his atypical condition of regular subject. But when an artist is able to travel the world is called 70 times, by academic institutions and cultural institutes of the most important cities in the world, to hold exhibitions and conferences, in every continent, to "dialogue", *de visa*, or ideally, with the greatest artists of his time and beyond: Picasso, Braque, in the first place, including Cozanne, Morandi, Balla, Depero, Sironi, Klee, Escher, Munari and many others, and when he receives awards of any kind, even from the Pope's hands and his appointment as Commander by the President of the Republic, we can say, quite simply, that

professionale. Io testimonia. Formidoci la prova che la creatività, anche quella più manifesta e dirupente, l'estro più vivace, non hanno, necessariamente, bisogno di esprimersi nel segno della devianza e dell'alterità radicale.

Montarsolo non poteva che essere pienamente consapevole di questa sua condizione atipica di soggetto regolare. Ma quando un artista riesce a girare il mondo, chiamato 70 volte, da realtà accademiche e istituti di cultura delle più importanti città del mondo, a tenere mostre e conferenze, in ogni continente, quando "dialoga", di visu, oppure idealmente, con i più grandi artisti, del suo tempo e non solo: Picasso, Braque, in primo luogo, ma pure Cézanne, Morandi, Balla, Depero, Sironi, e io dico anche Klee, Escher, Munari e tanti altri, quando riceve premi di ogni genere, persino dalle mani del Papa e la nomina a Commentatore dal Presidente della Repubblica. Si può affermare, molto semplicemente, che il suo "segnale" è riuscito a oltrepassare la barriera del "rumore". Che il suo messaggio, è arrivato a destinazione, che ha raggiunto il target, con nitida chiarezza, venendo raccolto e decodificato, compreso, interpretato.

Insomma, l'artista di traguardi ne ha raggiunti tanti e tali. Eppure, Montarsolo non ha mai avanzato una sua concezione artistica quale stilema ultimo, quale strumento di rischiarimento finale, quale attrezzo di palingesi definitiva. No, per l'artista l'itinerario della creazione è semplicemente un viaggio, nel corso del quale si fanno incontri, si realizzano esperienze, si percepiscono situazioni, si astraggono idee e concetti. Che l'artista si è anche attrezzato ed impegnato per divulgare e diffondere, in un work in progress che ha segnato la sua intera esistenza. Forse anche per questo la sua ultima opera, una prua della nave "Vespucci" di taglio splendidamente neo-futurista, è un rimando all'idea di un nuovo viaggio, per quanto inedito, probabilmente, in tutti i sensi. Forse anche per questo il suo "realismo", lambisce così spesso i confini dell'astrazione e varie volte li supera decisamente. Perché l'artista sa bene che il reale, la natura e il sociale, l'emozione e la tecnica, l'istintualità e il mestiere, coesistono, in modo armonico, oppure conflittuale, ma sono condannati a con-

vivere, in una dimensione non escludente. È per questo che Montarsolo è riuscito, sin dagli esordi, a pensarsi e ad essere artista poliedrico ed eclettico, ma senza mai abdicare al suo rigore, al suo metodo, alla sua logica, nel pensiero e nella forma. Forse è proprio in una dialettica di questo genere che è riposto uno degli aspetti centrali nella sua identità di artista. Montarsolo sa che l'arte è un dispositivo peculiare, un codice che non ha mai smarrito la sua mitica "origine" e che non può perderla, pena il suo negarsi in quanto arte. Insomma, egli sa che l'arte non può prendere congedo dalla sua antica e ormai quasi segreta missione, quella di interrogare il mistero del cosmo, alla ricerca perenne di frammenti di verità, egli sa bene che l'espressione è quindi una realtà ineluttabilmente intrecciata alla sfera quanto mai olistica della spiritualità, alla caratterizzazione complessiva del sacro. Eppure egli rivendica con piena consapevolezza il fatto che l'artista ha il compito, oserei dire il dovere, di proporre, in qualche modo, la sua ermeneutica, di avanzare la sua possibilità di interpretazione delle cose del mondo, di esplorare la fattualità, di "astrarre" dal mero dato della presentificazione del dato, un punto di vista, una possibile "visione", inedita, soggettiva, originale, che è peraltro la condizione "fenomenologica" affinché si possa fare esperienza del reale, affinché esso possa venire alla luce, esistere, proprio in tal guisa. Ed è esattamente espletando questa funzione elevata, nobile, assolvendo a questo compito moderno e sublime, come Montarsolo ha sempre fatto, in tutta la sua vita, che l'individuo, l'uomo d'ingegno, il poeta, il pittore, possono esercitare la propria indipendenza. È così, insomma, che l'artista può cogliere oggi le opportunità per palesare, concretamente, la propria autonomia e indicare una strategia possibile di libertà.

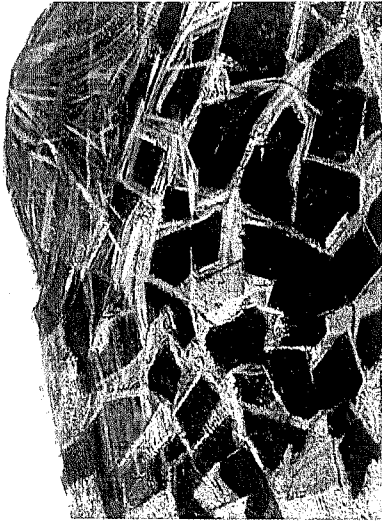


Studio per le lave | 1957

acqueria colorata su carta | colored water on paper
cm 30x50

his "sign" passed through the "sound barrier". His message has arrived at its destination, it has reached the target with clarity, collected and decoded, and interpreted.

The artist has achieved many milestones, yet Montarsolo has never advanced his artistic conception as an ultimate stylistic feature or as a final enlightenment mean, as implement of a final regeneration. For the artist, the journey of creation is just a trip, during which you accomplish experiences, you perceive situations, abstract ideas and concepts. The artist has also equipped and pledged to disclose and disseminate, in a work in progress that has marked his entire life. Perhaps that's why his last work, a bow of the ship "Vespucci" in a beautiful neo-futurist style, is a reference to the idea of a new journey, as far inedited, in all senses. Perhaps that is why his "realism", so often touches the boundaries of abstraction and several times exceeds them. The artist knows that reality, nature and social, emotion and technique, instinct and craft, coexist harmoniously, or conflicting, but are condemned to live in a dimension without exclusion. This is why Montarsolo succeeded, since the beginning, to be a versatile and eclectic artist, without ever abdicating his rigor, his method, his logic. Perhaps it is in a dialectic of this kind where we find the central aspects of his identity as an artist. Montarsolo knows that art is a unique device, a code that has never lost its mythical "origin" and cannot lose it. He knows that art cannot leave its ancient and secret mission to question the mystery of the



Pietre vesuviane | 1982

olio su tela | oil on canvas
cm 50x60

universe, in a forever search of fragments of the truth, inevitably intertwined to the sphere, more than ever holistic of spirituality, to the overall characterization of the sacred. Yet he claims in full awareness of the fact that the artist has the task, I would say the duty, to propose, in some way, his hermeneutics, to advance his ability to interpret the things of world, to explore the factuality of "abstracting" from the mere fact of the data, a point of view, a possible "vision", inedited, subjective, original, which is also the "phenomenological" condition so you can experience the real, to enable it to come to the light. And it is exactly in this high function that the individual genius, the poet, the painter, can exercise his independence. At last the artist can now capture the opportunity to reveal concretely his autonomy and indicate a possible strategy of freedom.

Riferimenti bibliografici | Bibliographie references

Stamone D., *Via Granito*, Feltrinelli, 2006
Montarsolo G., *Un artista raccolto*, L'arte
(a cura di A. Avano) Guida Editore, 2015
Charwin B., *Che cosa ci faccia qui*, Adelphi, Milano, 1997



L'ombra delle Ande al tramonto | 1936
olio su tela | oil on canvas
cm 130x110

CARLO MONTARSOLO VIVERE È LASCIAR TRACCE

Ogni rassegna d'arte di carattere antologico induce a qualche considerazione sulla sua validità e quindi sulle circostanze che consentono di valutarne gli effetti. La mostra dedicata a Carlo Montarso mi pare che vada oltre la tipologia puramente informativa assumendo una funzione più complessa e per, alcuni versi, direi esemplare. Chiarisco meglio citando un articolo di Vincenzo Trione con un titolo significativo e un sottotitolo molto esplicativo: *"La pittura è di nuovo fra noi. Nuovi artisti riconquistano una pratica come gesto scandaloso"*.

Trione nello stigmatizzare il dilagare nell'arte contemporanea di installazioni, assemblage, video deoinstallazioni, reading, site specific, insomma di tutto quell'insieme di attività del "contemporaneo", che nulla hanno a che fare con la pittura, mette in evidenza alcuni recenti e positivi segni d'inversione di tendenza. Insomma, dipingere oggi sembra una provocazione, una sfida, qualcosa che addirittura fa scandalo. È cosa di cui dovremmo vergognarci. Intanto, la pittura continua a essere sempre apprezzata. Tira, vende e non solo perché *"trionfa nelle maggiori fiere"* o dove *"il collezionismo si orienta su autori di opere che non è possibile esporre in casa"*.

Ecco le ragioni per cui ho definito la mostra esemplare: la qualità delle opere, la possibilità di un confronto diretto con una stagione eroica della pittura che può essere portata ad esempio presso le nuove stanze, un itinerario di ricerca di un artista, messo in mostra oggi, in modo esemplarmente didattico.

Tutto questo corrisponde pienamente alla figura di Montarso, eccellente pittore e attivo sostenitore della funzione sociale della bellezza, che lo portava a scrivere su cose d'arte, direi, con slancio etico e da artista colto e militante. Montarso è un artista che fa e racconta arte. Non a caso scrive un piccolo libro, opportunamente tascabile, da lui definito "breviario", edito

CARLO MONTARSOLO LIVING IS LEAVING TRACES

Every exhibition of anthological art leads to some considerations on its validity and therefore of the circumstances that allow evaluation of its effect. The exhibition dedicated to Carlo Montarso seems to go beyond the merely informative type assuming a more complex function and, in some ways, I would say exemplary. Let me clarify citing an article by Vincenzo Trione with a meaningful title and a very explanatory subtitle: *"Painting is back among us. New artists recapture a practice as scandalous act"*.

Trione in stigmatizing the building of contemporary art installations, assemblage, video installations, reading, site-specific, in short, all that ensemble works of the "contemporary", which have nothing to do with painting, highlights some recent positive signs of turnaround. So, today's painting seems a provocation that we should be ashamed of. Meanwhile, painting continues to be appreciated. It sells and not just because of *"triumphs in major fairs"* or where *"collecting is oriented on authors whose works that cannot be displayed in a home"*.

That's why I call this exhibition outstanding: the quality of the works, the possibility of a direct confrontation with a heroic season of painting that can be an example for new instances, a itinerary research of the artist on show today, so exegetically instructional.

This fully corresponds to the reputation of Montarso, excellent painter and active supporter of the social function of beauty, which led him to write about art I would say, an ethical momentum, cultured and activist artist. Montarso is an artist who makes art and experiences. Not coincidentally he wrote a small book, (appropriately a pocket book), which he called "Breviary", published by Guida and significantly entitled *"An artist Narrates art"*. I have already pledged and will propose this